CORRIERE della SERA 11/7/2009

Gli obiettivi del G8 sul cl rispetto del Pianeta in m

Poche migliaia in marcia Si chiude senza incidenti la protesta dei no global

Lancio d'acqua sugli agenti, poi il gruppetto si ritira

sfilata **anti-G8**

Due momenti della manifestazione dei no global contro il G8 dell'Aquila. Qualche momento di tensione ma nessun incidente *(foto Eidon)*

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

L'AQUILA — «A livello internazionale il movimento no global è ancora vivo», dice Piero Bernocchi, il leader dei Cobas: nel recente passato ha riempito Rostock, Belem e a dicembre riempirà pure le strade di Copenaghen. Però ieri a L'Aquila non c'era: poche migliaia di manifestanti per una marcia finale anti-G8 sono davvero una cosa inedita, mai vista (ricordate le masse di Göteborg o Genova?). Anche gli stranieri hanno disertato: dietro lo striscione del Black Bloc, col simbolo del mitra, la falce e il martello e il vecchio slogan di sempre («Smash G8», schiaccia il G8), c'erano stavolta solo pochi tedeschi, qualche inglese, una comitiva di francesi e un'altra di olandesi, qualche curdo marxista leninista e pochissimi spagnoli con un cartello dell'Eta (con l'ascia e il serpente). Tutti gli altri a casa («Paura della polizia italiana — spiegavano i presenti —. E poi il cambio improvviso di sede, dalla Maddalena a L'Aquila, che ha creato a molti di noi problemi di logistica e coscienza»). Proprio vero: come si fa a pensare di violare una «zona rossa» là dove c'è stato un terremoto con tante vittime? Però uno striscione i no global l'hanno portato: «Il G8 dei potenti sopra 300 morti innocenti...». E gl'italiani? Tredici pullman partiti da Roma, quattro da Napoli, uno da Milano: c'erano i Cobas, la delegazione dei No Dal Molin, quella di No Ponte (Messina), i partiti comunisti (visti sfilare i segretari Paolo Ferrero, Marco Ferrando), qualche centro sociale e poi gruppi di amici che hanno dormito in tenda (certi di Parma brandivano un cartello: «Berlusconi preferisce le diG8enni...»). Striscione d'apertura della marcia: «Voi G8 siete il terremoto, noi tutti aquilani». Sì, ma nemmeno L'Aquila ha voluto aderire. Anzi, la città ieri ha chiuso gli ultimi negozi e poi ha solo atteso che passasse l'onda. Lungo la statale 17 (dalla stazione di Paganica alla Villa comunale, con proteste a Bazzano davanti alla «new town») qualche cittadino ha offerto acqua fresca ai marciatori. Però solo uno («Bpicentro solidale») dei più di dieci comitati di sfollati ha preso parte al corteo: «Il Pd e la Cgil in questi giorni non hanno fatto altro che darci contro, ma noi non siamo barbari», si sfoga Bernocchi. In effetti, alla fine, niente incidenti. Il servizio d'ordine dei Cobas ha funzionato. Quando ha capito che in mezzo al mucchio c'erano teste calde (tedeschi e turchi, ma pure italiani) non ha esitato a prenderli di petto facendo loro cambiare idea. E ha dato buoni frutti anche la Scuola per l'ordine pubblico, voluta fortemente dal capo della polizia Antonio Manganelli: basso profilo, presenza discreta, camionette invisibili (ai varchi i pompieri, applauditissimi dai no global). Attimi di tensione giusto alla fine, quando di fronte a poliziotti e carabinieri schierati all'imbocco del centro storico, ricordando Carlo Giuliani, sono partiti i cori «Assassini, assassini».

Lanci di bottigliette, poi è finita. Perché il grosso, in realtà, l'ha fatto L'Aquila: coi suoi palazzi sventrati, le finestre cieche, alla cui vista anche i duri del Blocco sono ammutoliti, continuando a camminare in silenzio. Davanti alla chiesa di San Lorenzo, mezzo crollata, un giovane con la tromba si è messo a suonare l'Internazionale.

Fabrizio Caccia

Gli assenti

Anche gli stranieri hanno disertato. In corteo solo uno dei dieci comitati aquilani che raccolgono i terremotati

Anti sisma

La caserma supera la prova

Il suo motto latino è «Consilio et virtute», con decisione e valore. La caserma di Coppito sede del G8 — che qualcuno chiama «Giudice», altri con il suo secondo nome di battesimo, «Città della Guardia di Finanza» — si estende su un'area coperta di 255 mila metri quadrati e misura più o meno 800 metri per lato.

Una struttura gigantesca per la quale la Todini Spa ha ottenuto la conduzione tecnica e amministrativa dei lavori, realizzati con il rigoroso rispetto del sistema antisismico.

Non a caso la «Giudice» ha fronteggiato bene la scossa più terribile (quella del 6 aprile) e dai controlli successivi al terremoto è risultata avere tutti i requisiti di sicurezza richiesti per un vertice blindato come il G8.

La caserma è la Scuola Allievi Sottufficiali della Guardia di Finanza e conta 16 aule da 150 posti ciascuna, un'aula magna da 510 posti ...

Il leader dei Disobbedienti

Casarini: è finita l'epoca di questo movimento

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

L'AQUILA — «È finita un'epoca». È finito anche il movimento no global? «È

«Ero a Venezia per una manifestazione contro i rimpatri degli immigrati. Queste sono le iniziative sulle quali puntare: robe mirate

globalizzazione. Certo, parliamo sempre dei padroni del mondo che hanno provocato questo disastro. Ma se pensiamo di ripetere di